

WALTER KASPER

RINNOVAMENTO
DALL'ORIGINE

Teologia – Cristologia – Eucaristia

gdt

465

QUERINIANA

Rinnovamento dall'origine

Una prefazione che è anche un riepilogo

La chiesa oggi è entrata in una nuova epoca della sua storia e si trova di fronte alla sfida di un profondo rinnovamento. Questo libro non intende presentare un programma concreto di rinnovo per il futuro ma contiene solo i prolegomeni, per così dire, per un tale rinnovamento. I singoli contributi sono nati indipendentemente l'uno dall'altro. Solo in seguito mi sono reso conto che erano collegati da una comune o costante preoccupazione, già delineata e accennata in scritti precedenti: *rinnovamento dall'origine*.

Rinnovamento non significa innovazione. La fede cristiana è basata sul fondamento, posto una volta per sempre, che è Gesù Cristo. Gesù Cristo non è solo l'inizio storico che ricostruiamo faticosamente sulla base di fonti antiche; è come una sorgente viva, da cui sgorga sempre acqua fresca, rinfrescante e vivificante. In quanto Signore innalzato, egli insieme allo Spirito santo è l'eterna fonte vivificante della chiesa. I due sacramenti fondamentali della chiesa, battesimo ed eucaristia, sgor-

gano dal suo costato aperto nei segni dell'acqua e del sangue. Similmente alla creazione del mondo, che è un processo perenne, anche la chiesa vive sempre di nuovo del vangelo di Gesù Cristo presente nello Spirito della Pentecoste. Ogni rinnovamento può avere unicamente l'obiettivo di testimoniare, col rinnovato vigore dato dalla presenza dello Spirito, il vangelo con le parole e con i fatti in una nuova epoca della storia e di celebrarne la presenza nell'eucaristia con l'esuberante gioia dell'attesa escatologica. In questo senso, in questo libro si tratta di teologia, cristologia ed eucaristia.

Nessuna persona giudiziosa negherà che sulla via del rinnovamento sono necessari fondamentali ripensamenti e cambi di mentalità, nonché riforme drastiche. Forse ne abbiamo bisogno ora più che mai. Non dobbiamo, tuttavia, lasciarci prendere dall'eresia di un pelagianesimo ecclesiologico, cioè da una rettitudine delle opere, pensando che noi stessi possiamo con le nostre riforme dare nuova credibilità e credito alla chiesa. La chiesa fatta di persone deboli e peccatrici non sarà mai così perfetta e così radiosa da convincere da sola. Fin dall'inizio, purtroppo, ci sono stati scandali e purtroppo ce ne saranno sempre anche in futuro.

La chiesa è un paradosso; porta il suo tesoro in vasi di creta. In essa la parola di Dio sempre valida è presente in forma carnale, umanamente debole. Tutta la storia della chiesa è dunque un'unica storia di riforme che deve sempre ricominciare da capo, è un continuo evento pasquale. In essa, nonostante tutti i fallimenti umani,

il messaggio di Cristo si è dimostrato sempre di nuovo vero, coerente, liberatorio e portatore di salvezza nella potenza dello Spirito santo. Poiché tutta la realtà è creata in Cristo e per Cristo, il vangelo di Gesù Cristo non è un'aggiunta o una sovrastruttura alla realtà della vita e del mondo. Possiamo quindi confidare che anche oggi questo messaggio sia luce e forza nel cammino attraverso le crisi e i rifiuti della nostra situazione storica. Non siamo noi, ma è solo il messaggio che ci è stato affidato che alla fine può convincere. Questo è il cambio di paradigma di cui abbiamo bisogno.

La chiesa, che è in cammino sulle strade polverose e spesso buie della storia, può trovare la via che Dio vuole farle seguire per entrare nei tempi nuovi che ci attendono solo cercando con attenzione di comprendere e interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo. Seguendo questi segni luminosi (che a volte si possono anche rivelare della lanterne cieche) possiamo cogliere – mediante il discernimento degli spiriti nelle diverse tradizioni dei tempi e delle culture, che ci arricchiscono e spesso anche ci opprimono – l'unica voce del vangelo sempre sorprendente e liberante di Gesù Cristo e trasmettere come fiaccole la sua luce nel futuro.

In questo modo è importante rendere fecondo il potenziale di rinnovamento della storia da cui veniamo, cioè – detto teologicamente – della tradizione. Chi non sa da dove viene, non sa dove andare; chi perde la memoria della propria storia cade nella demenza. Noi però vogliamo una chiesa viva che cammina con la gente nei

vicoli spesso bui della storia. Vogliamo la chiesa *stessa* in tutti i secoli e, tuttavia, non può essere sempre la *stessa* chiesa. Essa non deve orientarsi solo al passato e cadere in un fondamentalismo incrostato di tradizionalismo, né cedere a un utopico avanguardismo alla moda, a un atteggiamento modernistico e anticipatore dei tempi. Deve dimostrarsi chiesa adesso, nell'oggi che esiste nell'indefinibile passaggio tra ciò che era e non c'è più e neppure verrà più, e ciò che verrà ma non c'è ancora.

Ogni oggi è una Pasqua, un morire e un risorgere, in cui ogni mattina e ogni momento il vecchio diventa nuovo e porta con sé nuove sfide. La storia della chiesa è tutta una storia pasquale in cui la *pascha Domini* avviene in molte forme, con la sua consegna-di-sé fino alla morte in croce e la sua risurrezione alla nuova vita, come pure la sua consegna-di-sé nello Spirito santo per una perenne presenza nella chiesa e nei nostri cuori. Come verrà spiegato più avanti nel dettaglio, questa consegna-di-sé fonda un'ontologia della libertà nell'amore che si dona. Solo una tale libertà nell'amore che si dona è veramente credibile e convincente.

In una visione realistica dei segni dei tempi, questa è tutt'altro che una speculazione fantasiosa. Un mondo che tecnicamente è diventato uno, un mondo in cui si aprono nuove spaccature e muri di incomprensione e odio, in cui regnano inaudita ingiustizia e brutale violenza, non può che portare al caos globale e alla lotta di tutti contro tutti. Sopravvivremo in modo degno dell'uomo solo se condivideremo le ricchezze terrene e spiri-

tuali del mondo, che appartengono a tutti e dovrebbero servire a tutti, in una fraternità universale, solamente se esse non rimangono capitale morto nelle mani di pochi, ma piuttosto consentono a tutti una vita umanamente degna e appagante. Solo se la missione non è intesa e vissuta come propaganda, ma come irradiazione e partecipazione e come fraterna condivisione e unione, può esserci pace duratura in un mondo che sta diventando uno. La pace è opera della giustizia, l'amore è il legame che tiene insieme tutto.

Dedico questo volume ai miei ex uditori, agli studenti di Münster, Tubinga, Washington e Roma e alle lettrici e ai lettori che in molte parti del mondo, nella calura della vita quotidiana, lavorano nella vigna del Signore per il rinnovamento e per una chiesa umana e umanitaria. Allo stesso tempo, ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato a pensare al futuro con le loro domande e obiezioni, anche con le loro critiche. Il mio ringraziamento speciale va al dott. Ulrich Sander per i preziosi consigli e per l'attenta e competente redazione del testo.

Walter Kasper